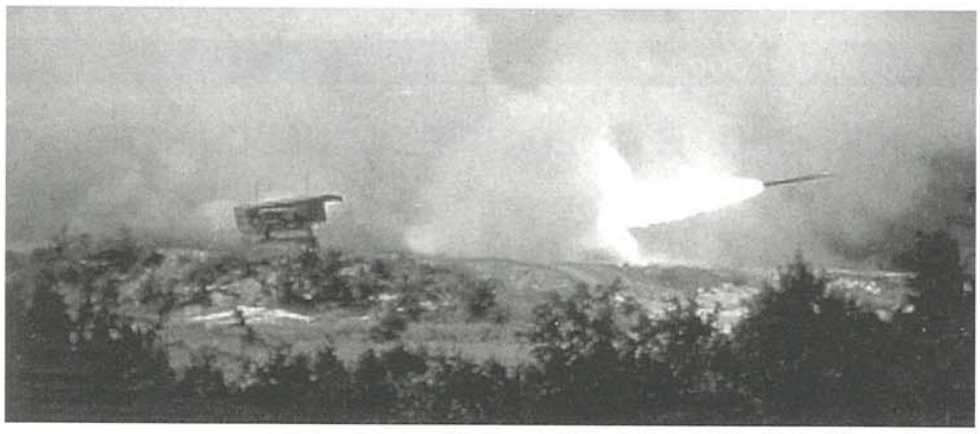
ESCLUSIVA / A COLLOQUIO CON ROSA AGLIATA, GIUGLIANESE EMIGRATA NEGLI STATI UNITI

"Il popolo americano non vuole una nuova guerra"



Rosa Maria Agliata



IL PROFILO

Rosa Maria Agliata, 31 anni, originaria di Giugliano, è sposata con Stephen Abruzzese e da 24 mesi vive e lavora negli Stati Uniti. Dal settembre 2001 ricopre, il ruolo di docente universitario presso il Dipartimento di francese e italiano alla prestigiosa Università di Princeton, nel New Jersey e, nel contempo, insegna italiano all'Università di Philadelphia, città della Pennsylvania in cui risiede e svolge, tra l'altro, dal marzo 2001, assistenza contabile presso l'Italian Language Preservation Foundation. Da settembre 2000 ad inizio 2001 è stata invece impiegata al Consolato Generale Italiano di Philadelphia e, contemporaneamente, in questa stessa città, ha insegnato lingua italiana presso l'America-Italy Society.
Laureata in scienze politiche nel '99, nonché in possesso di maturità linguistica e successivo diploma di specializzazione in lingue per interpreti e traduttori, si esprime perfettamente in francese e inglese. Nel suo nutrito bagaglio culturale anche un diploma in letteratura francese conseguito all'Università "La Sorbonne" e un diploma "Toefl" per la lingua inglese.
Nel tempo libero Rosa Maria Agliata ama i viaggi, la cucina, la moda, la lettura, il giardinaggio, la bici e l'aerobica.

L'INTERVISTA

PHILADELPHIA (USA) - Dottoressa Agliata, cos'ha rappresentato la tragedia dell'11 settembre per un'italiana che vive e lavora negli Stati Uniti?
"Oggi, rispetto a due anni fa, avverto una maggiore consapevolezza della mia scelta di vivere lontano dai genitori e dai miei numerosi amici. Dopo quel terribile giorno mi sono veramente resa conto del calore della mia famiglia, dell'affetto e della sensibilità della mia "gente" e del fatto che le distanze si possono ridurre al minimo".
Quali i cambiamenti più rilevanti a cui ha assistito nel corso di quest'anno?
"In ambito sociale, dopo l'11 settembre 2001 gli americani hanno finalmente iniziato a parlare di solidarietà, di sentimenti profondi, dell'importanza di trascorrere molto più tempo in famiglia, di una diversa qualità della vita. Tutto sembra esser diventato più umano !
Per quanto concerne, invece, l'aspetto economico-lavorativo, l'offerta è scesa tantissimo e, per esempio, non si presentano più quelle opportunità riguardanti il part time o le attività stagionali presso le multinazionali Low firm, i cosiddetti mega studi legali. Inoltre, la gente esce meno di casa perché ha paura di spendere soldi. Insomma, pare che stiano imparando anche a diventare risparmiatori".
Cosa le è rimasto più impresso di quell'11 settembre?
"All'ora della catastrofe ero a casa, pronta ad andare in centro in uno di questi mega grattacieli, quando, nel corso del Today show, seguitissimo programma televisivo simile al nostro "Uno mattina", ho visto quelle immagini raccapriccianti. Non riuscivo a crederci, pensavo che fosse la scena di un film, anche perché appena una quindicina di giorni prima avevo sorvolato in elicottero le due torri e tutta Manhattan in compagnia di mio marito e di un nostro amico. In quei momenti di grande panico mio marito Stephen ha ordinato a tutti i suoi dipendenti di abbandonare l'edificio liberty 1 place, uno dei più alti di Philadelphia, città nella quale venne scritta la Costituzione e, per questo motivo, oggetto di un altro possibile attentato".
Ha avuto modo di conoscere direttamente (o indirettamente) qualcuna delle vittime o qualche suo familiare?
"Personalmente, non conoscevo nessuna delle vittime. Ma tra amici ho sentito delle storie terribili o, in qualche caso, i segni del destino. In tal senso, il fidanzato di una mia conoscente, che lavorava alla torre Sud, quella mattina ha perso il treno e non è arrivato "puntuale" in ufficio".
Ha visitato Ground Zero?
"Sì. Ci sono stata lo scorso luglio. E' stato terribile. Nell'aria c'era ancora un odore particolare".
Cos'è che l'ha colpita di più?
"Certamente i numerosi oggetti esposti, le foto, le poesie. Addirittura ho incontrato una persona che stava "celebrando" il compleanno di un suo amico quasi come se questa persona fosse ancora lì al suo fianco".
Qual è, oggi, lo stato d'animo del cittadino medio statunitense nei confronti del mondo islamico?
"Tra gli americani non c'è odio, né voglia di vendetta. Desiderano solo giustizia e, tra l'altro, sono ormai stanchi di mandare i loro ragazzi in guerra. E, anche se il presidente Bush dice "chi mi ama, mi segua", sono in pochi a farlo, soprattutto in considerazione dei risultati della politica in campo internazionale. Oggi, quindi, lo slogan degli statunitensi è: sì agli ispettori, no ad un conflitto frutto di puro fanatismo e supposizioni".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

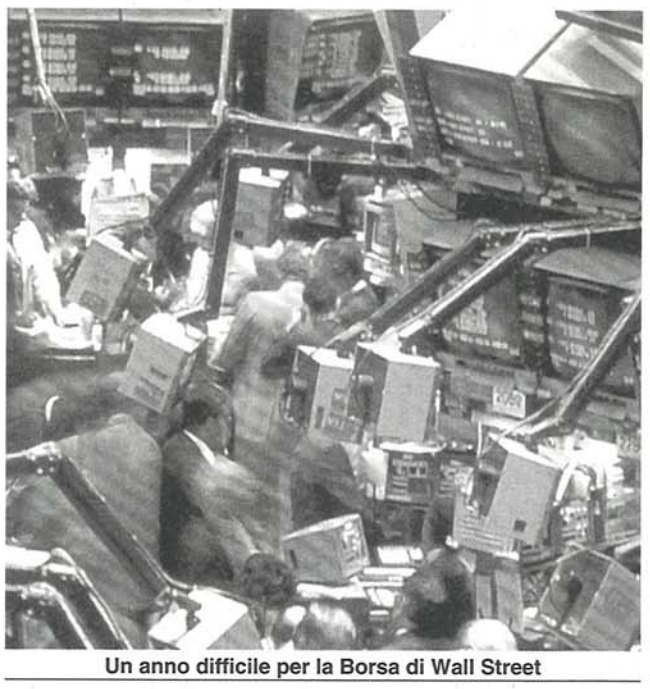
L'analisi dell'onorevole Iodice

Un attacco all'Irak non rischierebbe di provocare delle ripercussioni negative nella lotta al terrorismo internazionale?
"A tal proposito va innanzitutto rimarcato un dato. E cioè il fatto che, sebbene sia stato facile, nell'ultimo periodo, accostare le cellule di Al Qaeda agli uomini di Saddam Hussein, in questi mesi è stato sottaciuto che l'Arabia Saudita, il paese più filoamericano del Medio Oriente, dà, secondo quanto hanno riferito alcuni attenti osservatori, sostegno e formazione alle cellule del terrorismo e dell'integralismo islamico. Or dunque, in tale contesto, l'attacco che viene continuamente minacciato all'Irak può certamente mettere in dubbio l'esito finale della campagna afgana che, intanto, non deve perdere di vista la realtà pakistana. Inoltre bisogna aggiungere che, se la strategia americana fosse esclusivamente rivolta a tagliare le radici del terrorismo , senza altri fini inerenti nuovi equilibri geopolitici, le stesse incertezze dei paesi europei, nonché dell'Egitto e, in ultima analisi della Libia, oggi non avrebbero ragione di esistere e di essere rappresentate all'interno dell'Onu".
Secondo lei è attendibile la tesi, recentemente formulata dai vertici del governo iracheno, secondo cui il vero motivo per il quale Bush sta alzando il tiro nei loro confronti è rappresentato dall'accaparramento del petrolio prodotto in questo Stato?
"A mio avviso è una pista certamente attendibile ed esprime una linea che tende a ridisegnare nuovi equilibri internazionali in alternativa a quelli esistenti prima della caduta del muro di Berlino (1989), all'epoca denominato equilibrio Est-Ovest. Fino a quel momento, infatti, c'era stato uno scontro prettamente ideologico, mentre oggi la logica della globalizzazione dei mercati spinge verso un accaparramento delle fonti energetiche. E, in quest'ottica, Italia Francia e Germania sono interessate proprio per l'approvvigionamento del petrolio iracheno".
Quale deve essere il ruolo dell'Unione Europea in questa delicata fase internazionale?
"Se è vero che l'UE non può, per ragioni di trattato, esprimere una vera e propria politica estera, tuttavia il cammino finora compiuto nella direzione di un'unione politica impone, di per sé, la necessità di esprimere, da un lato, una linea quanto più unitaria possibile in direzione del rispetto delle risoluzioni dell'ONU e, dall'altro, una iniziativa propria, in quanto UE, verso un dialogo su tutto lo scacchiere arabo-islamico facendo leva sulle aperture dell'Egitto e, in ultimo, della Libia. In altri termini, soprattutto i grandi Stati dell'UE, e cioè Germania, Francia e Italia, sono chiamati a far acquisire all'Unione Europea un ruolo di protagonista rispetto alle questioni sul tappeto e ad accantonare le singole posizioni di parziale condivisione o netta presa di distanza dalla strategia interventista di Bush e Blair".
A proposito di risoluzioni Onu, Saddam non vuole che gli ispettori delle nazioni unite controllino l'area dei Palazzi Presidenziali di Baghdad. Forse in questa zona il Raìs nasconde qualche ordigno nucleare?
"Tale pericolo esiste ed è fuori discussione. Del resto, lo stesso saddam, all'indomani della guerra del Golfo del '91 e del successivo embargo, non fece mistero sul fatto che avrebbe difeso con ogni mezzo il suo popolo. Ciò nonostante, se ha un senso, come lo deve avere, la forza e l'efficacia delle idee e della diplomazia internazionale, allora in questa fase non bisogna lasciare nulla di intentato per valorizzare al massimo le aperture ultime del regime iracheno. Quindi, a meno che non si voglia fare del sofismo o si voglia – comunque – attaccare l'irak, occorre compiere tutti gli atti necessari per verificare in concreto la disponibilità di Saddam, senza far visita, a mio avviso, ai Palazzi Presidenziali, che non sembrano esser luoghi deputati a depositi…"

Luigi Gallucci

FINANZA / PERDITE DEL 25% SUI TITOLI AZIONARI

GIUGLIANO - Secondo gli esperti di borsa, l'attuale crisi dei prodotti azionari è solo in parte legata all'atto terroristico dell'11 settembre. A tal proposito, il dottor Gennaro Petito, 42 anni, responsabile del Credem Point di piazza Matteotti a Giugliano, afferma che "le perdite di coloro che hanno investito in titoli sono stimabili intorno al 25% per quel che concerne azioni acquistate negli ultimi 12 mesi, mentre si aggirano sul 50% per quanto riguarda investimenti fatti nell'anno 2000". A far calare le quotazioni dei titoli negli ultimi 24 mesi sarebbe stata soprattutto la bolla speculativa creata sui prodotti tecnologici, cosiddetti Hi Tec, mentre i titoli acquistati nell'ultimo anno hanno subito una calo dovuto sia alla paura post attentato (che ha frenato gli investimenti) che agli scandali che hanno colpito grosse società finanziarie americane.
In una situazione del genere, quale messaggio si può dare ai risparmiatori dell'area Nord Ovest di Napoli?
"Il nostro consiglio – continua Petito – è quello di avere fiducia nei prodotti azionari per quanto riguarda investimenti a lungo termine (dai 4 anni in poi), mentre sconsigliamo sia le operazioni "fai da te" che l'acquisto di titoli a breve durata (12-24 mesi). Inoltre informiamo i cittadini che in questa fase è opportuno entrare in borsa con piccole somme e con titoli selezionati da esperti del settore, i quali avranno il compito di creare il cosiddetto "assett allocation", cioè dovranno calarsi nelle esigenze del cliente e modulare gli investimenti in base alla propensione a rischio del risparmiatore in questione. E, sempre nell'ottica della tutela del portafoglio del cliente, in questi mesi sono nati nuovi prodotti che consentono di investire in borsa per un arco di tempo che varia dai 4 ai 7 anni ed ottenere utili garantiti senza rischi per il capitale".
Ci può fare qualche esempio?
"Si va dalla "gestione patrimoniale a capitale protetto" alle "obbligazioni strutturate" legate agli indici azionari (index), oppure si può optare per i cosiddetti "united linked" che consentono coperture assicurative e utili finanziari".
Qual è stato, fino ad oggi, l'orientamento dei risparmiatori della nostra zona?
"Tradizionalmente il 90% si affida ai funzionari di banca e acquista perlopiù titoli di stato, quindi svolge operazioni a reddito fisso, mentre il restante 10% contatta i promotori finanziari che, avendo più tempo a disposizione per ogni singola consulenza, forniscono, a differenza dei bancari, un quadro più ampio rispetto alle varie possibilità di investimento. E quelli che si rivolgono ai promotori in genere scelgono un portafoglio orientato per il 70% su prodotti a reddito fisso e per il restante 30% su titoli azionari".
Quali previsioni si possono fare sull'andamento delle borse mondiali, anche in relazione alle attuali tensioni inerenti la politica internazionale?
"In linea generale le guerre condizionano solo nel breve periodo il trend dei mercati finanziari. Almeno questo è ciò che ci insegna la storia. In ogni caso, per il 2003 gli esperti prevedono una ripresa degli investimenti. Ed è proprio in virtù di ciò che, in questa fase, consigliamo ai risparmiatori di entrare in borsa, ma con piccole somme, acquistando prodotti a lungo termine".



Un anno difficile per la Borsa di Wall Street

Periferia
ANNO 5 - NUMERO 7

Mensile d'informazione
su Napoli Nord
Registrazione al Tribunale
di Napoli n. 4991
del 7-10-1998

Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**
Hanno collaborato: **Francesco Ferrara, Emanuela Ferraro, Tonia Limatola, Eva Luna, Veronica Marfisa, Alfredo Paragliola, Eduardo Pellegrino**
Grafica: **Giovanna Aurani, Maria Ciccarelli**

EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE E
PUBBLICITÀ: VIA DONATELLO, 3
CALVIZZANO (NA)
E-mail: dorapress@inwind.it

Questo numero è stato pubblicato
il 30 Settembre 2002
Stampa: «AURANI»
Giugliano (NA) - Tel. 081.894.62.86
Fax 081.330.54.38